

Buon cammino, Su!

Anna Manzoni

A soli ventiquattro anni è possibile avere una passione così travolgente da portarti a cambiare Paese, continente e modo di vivere, ad abitare in un posto nuovo, lontano dagli amici, dalla famiglia e con uno stile di vita completamente diverso da quello conosciuto fino ad ora. Su, studentessa di pianoforte del Conservatorio della città, ha deciso di fare tutto questo qualche mese fa. È solo la fine di settembre infatti quando inizia a prendere contatti con l'Università per trovare un alloggio e, a differenza della maggior parte degli studenti stranieri che arrivano in Italia per la prima volta, Su cerca subito un approccio simpatico e coinvolgente provando a comunicare con le poche frasi del

suo stentoreo italiano imparato da autodidatta. Per tre o quattro anni Su frequenterà il nostro Conservatorio; ha lasciato il Taiwan dove viveva per studiare e realizzare i propri sogni di giovane pianista partecipando a diversi concorsi musicali.

Per i giovani studenti che approdano in città non è facile tentare i primi contatti nella nostra lingua e la maggior parte di loro, soprattutto se proveniente da Paesi particolarmente distanti geograficamente e culturalmente, si discosta difficilmente dall'inglese anche dopo anni di convivenza e corsi in Italia. Su, invece, con un sorriso contagioso e dieci parole nel suo vocabolario italiano si accosta fin da subito al nostro mon-

do facendosi conoscere e mostrando i suoi sforzi per avvicinarsi al Paese ospitante; sembra banale, ma non lo è, anche perché lei in tutto questo mette impegno, fatica e cerca di nascondere la paura e l'imbarazzo verso qualcosa di nuovo.

Su arriva dunque in Italia, a Brescia, in una piccola città che "universitariamente" parlando sta crescendo con l'offerta di sempre maggiori servizi ai suoi studenti e che, per dimensioni, non è così diversa dalla città di provenienza di Su. Anche la rapidità degli spostamenti, la comodità di negozi e servizi sono molto simili anche se, cosa incredibile, "i negozi chiudono troppo presto qui!": in Taiwan tutto resta aperto fino alle 22, e anche oltre...

Vedere una giovane ragazza venire da così lontano in una città che fino a quest'estate le era sconosciuta fa sorgere la curiosità di comprenderne le scelte, senza nulla togliere al prestigio delle nostre scuole e alle bellezze del nostro territorio. Su innocentemente mi chiarisce la situazione, spiegando che lei aveva già iniziato a girare le grandi città italiane anche dal Taiwan e che è Brescia, sotto un certo punto di vista, ad aver scelto lei e non il contrario. Il suo sogno era infatti quello di proseguire i suoi studi in Italia, principalmente e quasi esclusivamente per la musica, per la nostra cultura in questa arte che tanto l'appassiona e ci rende celebri un po' in tutto il mondo. Ha colto così l'occasione di un concorso, inviando delle

sue prestazioni al pianoforte ed è risultata vincitrice guadagnandosi un posto nel nostro panorama cittadino. Su racconta il tutto con modestia, gioia e naturalezza come se dall'oggi al domani si fosse trovata qui senza quasi pensarci, mossa esclusivamente dall'amore per il suo strumento e per un Paese ritenuto tra i più stimabili in questo campo. L'entusiasmo di questa studentessa, seppur eccezionale, è simile a quello di tanti altri suoi coetanei, ma l'espressività e il sorriso con i quali si aiuta chiacchierando in un inglese abbastanza scorrevole, alternato da espressioni italiane, è fantastico e coinvolgente. Non servono tante parole per capire che, nonostante le fatiche di questi mesi, la voglia di imparare è alle stelle, non solo nel suo ambito musicale specifico, ma anche nel resto. Su si informa, chiede curiosità, cerca di instaurare rapporti nelle residenze universitarie, a scuola e fuori. Vuole migliorare la lingua italiana partendo dalle basi, non ha paura di chiedere aiuto e cerca comunque di interagire. Si scopre dunque come, per una musicista, l'abitudine a comunicare attraverso altri metodi sia certamente più naturale e come sia possibile leggere le emozioni tra le righe, dagli occhi, così come dalle sue esecuzioni, senza parole. "In residenza - mi dice Su - quando mangio, ancora mi guardano attenti per capire come faccio a mangiare qualsiasi cosa con le bacchette... La pasta, però, la adoro e la mangio con la forchetta." Non rinuncia alle sue

tradizioni e cerca di cucinare in autonomia cibo simile alla sua tradizione, dal riso alle zuppe, anche perché, mi racconta, se per certi versi la vita qui è meno cara che in Taiwan, non lo è per i ristoranti: “Mi sono sembrati quasi tutti costosi, e così cucino io!”. Non si perde d’animo, Su, gestisce la sua indipendenza lontano da casa, pur mantenendo un forte legame con la sua famiglia. In Taiwan ha infatti lasciato una famiglia molto unita, di artisti: due sorelle maggiori, che suonano anche loro, un fratello più piccolo, la mamma pittrice e il papà. Non sa quando potrà rientrare a casa, i viaggi sono lunghi e costosi, spera che qualcuno di loro possa però, prima o dopo, venire a trovarla per visitare insieme l’Italia. Per ora, mi racconta, ha avuto talmente tanto da fare e organizzare che la mancanza di casa l’ha sentita, ma non così intensamente come nelle scorse e ultime settimane quando in Taiwan si festeggiava il capodanno. “Questo periodo – mi spiega Su – è un momento dell’anno molto bello in Taiwan, come per voi il Natale, le famiglie stanno tanto insieme, festeggiano, pranzano e cenano aspettando l’arrivo del nuovo anno”. La famiglia di Su è cristiana anche se, precisa, a praticare nella sua città sono rimasti in pochi, soprattutto gli

anziani, mentre i giovani fanno fatica ad avvicinarsi al mondo religioso.

La sua fede incrollabile al momento è nei confronti del suo pianoforte al quale, differentemente da molti altri si è avvicinata in età adolescenziale, non da bambina. Successivamente, circa dai diciassette anni, è diventata la sua passione e trascorre la maggior parte delle ore della sua giornata ad esercitarsi. Ha spesso esibizioni e concerti in giro per l’Europa oltre agli esami da preparare per superare i corsi che sta frequentando; è orgogliosa e mi invita ad andare ad ascoltarla non appena ce ne sarà l’occasione!

Su nutre molte aspettative e, allo stesso tempo, sta conoscendo il nuovo mondo che la circonda cercando di coglierne le esperienze e gli aspetti mai vissuti nel suo Paese come, ad esempio, il freddo e la neve... È bastata l’unica mezza giornata con una spruzzata di neve in questo particolare inverno a incuriosirla e farle vivere un entusiasmo coinvolgente!

Su ha molta strada da fare ma, cominciando da queste piccole cose, si è posta nel migliore dei modi per una buona integrazione e crescita personale, musicale e culturale, nonostante una certa diffidenza diffusa ai nostri giorni... Buon cammino, Su!